

Lingua in pratica

Verbi latini

MANUALE PRATICO PER L'USO
di Alessandra Zoffoli



ZANICHELLI

Sommaro

Presentazione	7	<i>Congiuntivo</i>	23
La struttura dell'opera	8	<i>Imperativo</i>	24
<i>La grammatica del verbo latino</i> ..	8	<i>Infinito</i>	25
<i>Modelli di coniugazione</i>		<i>Participio</i>	26
<i>dei verbi latini</i>	8	<i>Gerundio</i>	27
<i>Paradigmi dei verbi latini</i>	8	<i>Gerundivo</i>	27
<i>I verbi sinonimi</i>	9	<i>Supino</i>	27
Testi di riferimento	9	L'aspetto verbale:	
		le principali categorie verbali ...	28
		L'ausiliare <i>sum</i> e i suoi composti ...	31
		I verbi in <i>-io</i>	33
		I verbi anomali	34
		Il verbo <i>fero</i>	34
		I verbi <i>volo, nolo</i> e <i>malo</i>	36
		I verbi <i>eo, queo</i> e <i>nequeo</i>	36
		Il verbo <i>fio</i>	38
		Il verbo <i>edo</i>	38
		I verbi difettivi	39
		I verbi impersonali	40
		I verbi meteorologici.....	40
		I verbi di sentimento	40
		I verbi di piacere, dovere, necessit, convenienza, evidenza, accadimento	41
		I verbi deponenti	42
		I verbi semideponenti	44
La grammatica del verbo latino	11		
Prima parte			
La morfologia del verbo latino			
Il concetto di verbo, radice, tema, desinenza	13		
La flessione verbale: la coniugazione e gli elementi costitutivi del verbo	13		
La coniugazione	13		
La diatesi	14		
<i>Diatesi attiva</i>	14		
<i>Diatesi passiva</i>	14		
<i>Diatesi riflessiva</i>	15		
<i>Diatesi deponente</i>	15		
Persona e numero.....	15		
Il modo	16		
Il tempo	16		
<i>Indicativo</i>	20		

Seconda parte Modi e tempi verbali: la sintassi del verbo

I modi	47
I modi finiti	47
I modi infiniti	47
L'indicativo	48
Il falso condizionale	48
Proposizioni dipendenti latine con l'indicativo.....	49
Il congiuntivo	50
Proposizioni dipendenti latine con il congiuntivo	52
L'imperativo	55
L'infinito	56
L'infinito nominale	56
L'infinito verbale	56
Proposizioni dipendenti latine con l'infinito	58
Il participio	60
Il participio in funzione attributiva	60
Il participio in funzione predicativa	60
Proposizioni dipendenti latine con il participio	61
Il supino	62
Proposizioni dipendenti latine con il supino	62
Il gerundio	63
Proposizioni dipendenti latine con il gerundio	63

Il gerundio	64
Proposizioni dipendenti latine con il gerundio.....	65

Terza parte La *consecutio temporum*

La <i>consecutio temporum</i> dell'indicativo	69
La <i>consecutio temporum</i> del congiuntivo	70
La <i>consecutio temporum</i> dell'infinito	71
Deviazioni della <i>consecutio temporum</i>	72
L'attrazione modale	73
La regola di Reusch.....	73
I verbi nello stile epistolare	74

Modelli di coniugazione dei verbi latini	75
---	----

Paradigmi dei verbi latini	133
---	-----

Appendice I verbi sinonimi	273
Indice dei verbi sinonimi.....	311

Presentazione

Verbi latini nasce dall'importanza sempre maggiore nella didattica del latino negli ultimi decenni della verbo-dipendenza, ossia il metodo che evidenzia come la frase si strutturi attorno alla semantica del verbo. In queste pagine l'elemento verbale sarà quindi analizzato, in modo agile e al contempo preciso ed esaustivo, nei suoi diversi aspetti: dal piano morfo-sintattico a quello della sua caratterizzazione all'interno della sintassi del periodo, fino al piano propriamente semantico, con l'analisi comparata dei principali sinonimi verbali latini.

L'opera, da una parte, intende fornire un valido supporto nell'esercizio della coniugazione: è possibile infatti ricercare e verificare una determinata voce verbale grazie alla presenza di oltre 7100 paradigmi, corredati di rimandi a tavole di flessioni di verbi modello, e grazie all'indicazione di coniugazione e tipologia del verbo. Dall'altra parte, vuole offrire tutte le informazioni necessarie per l'apprendimento delle principali regole relative alla morfologia e alla sintassi del verbo latino, oltre alle leggi che lo determinano all'interno della sintassi del periodo. Infine, considerata l'importanza dell'aspetto semantico del latino, soprattutto in sede di traduzione, la sezione conclusiva sui sinonimi verbali spiega e chiarisce le diverse sfumature di significato di 784 verbi, nonché il loro utilizzo in diversi contesti.

Per gli obiettivi che si propone, *Verbi latini* si rivolge a un pubblico ampio e vario: sia a chi, conoscendo già il latino (ex studenti, cultori della materia, docenti), vuole approfondire il suo sapere, utilizzando il libro come strumento di consultazione nella didattica o nello studio individuale, sia a chi il latino lo sta studiando e vuole chiarire o ampliare le sue conoscenze con un apprendimento autonomo o guidato da un insegnante. In quest'ultimo caso, l'opera è indirizzata a studenti di ogni ordine e grado:

- agli studenti dell'ultimo anno di scuola secondaria di primo grado, come propeutica allo studio del latino in vista delle scuole superiori;
- agli studenti della scuola secondaria di secondo grado, che cominciano o proseguono lo studio del latino in modo più accurato e approfondito;
- agli studenti universitari, come valido supporto nello studio specifico e avanzato delle strutture della lingua latina, in vista di una lettura, un'analisi e una traduzione più consapevoli e mature dei testi degli autori.

La struttura dell'opera

Il volume è composto da tre sezioni seguite da un'appendice conclusiva sui sinonimi:

1. La grammatica del verbo latino.
2. Modelli di coniugazione dei verbi latini.
3. Paradigmi dei verbi latini.
4. I verbi sinonimi.

La grammatica del verbo latino

Questa prima sezione, in modo semplice ma preciso e con l'ausilio di esempi per una comprensione più immediata, costituisce un'introduzione alla morfologia del verbo latino, all'aspetto verbale e alle caratteristiche peculiari di alcuni gruppi di verbi (l'ausiliare *sum* e i suoi composti; i verbi in *-io*; i verbi anomali, difettivi, impersonali; i verbi deponenti e semideponenti). Si passa, poi, alla trattazione più approfondita dei modi e dei tempi verbali sul piano sintattico e all'analisi delle leggi che regolano l'uso dei verbi all'interno della sintassi del periodo, ovvero la cosiddetta *consecutio temporum* con le sue deviazioni, l'attrazione modale e la regola di Reusch, l'uso dei verbi nello stile epistolare.

Modelli di coniugazione dei verbi latini

Questa sezione del libro presenta i modelli e le tavole di coniugazione di riferimento per gli oltre 7100 paradigmi riportati nella terza sezione: l'ausiliare *sum* e il suo composto *possum*, le quattro coniugazioni, i verbi in *-io*, i verbi anomali e difettivi, i verbi deponenti e semideponenti.

Paradigmi dei verbi latini

La terza sezione comprende l'elenco di oltre 7100 paradigmi secondo il seguente schema:

- paradigma del verbo;
- coniugazione o gruppo verbale (verbo difettivo, anomalo, deponente, semideponente, etc.) di appartenenza;
- valore transitivo, intransitivo o impersonale;
- tavola di flessione di riferimento per la coniugazione;
- eventuale rimando all'appendice dei verbi sinonimi.

Nella presentazione dei paradigmi, si è scelto di omettere l'indicazione di tutte le quantità sillabiche riportate di norma sui dizionari di latino e di segnalare unicamente la quantità – breve o lunga – della penultima (o, laddove necessario per la flessione, anche quella della terzultima) sillaba del verbo. In base alle leggi dell'accento latino, infatti, è proprio la quantità di tale sillaba che aiuta a determinare dove porre l'accento al momento della pronuncia. Inoltre il rimando alle tavole di flessione si riferisce principalmente alla coniugazione, non necessariamente all'esistenza di tutte le forme, per le quali si fa riferimento al paradigma.

I verbi sinonimi

In questa appendice 784 verbi, raggruppati per aree semantiche, sono stati analizzati e comparati fra loro, evidenziandone le sfumature di significato e indicando il contesto più appropriato per un loro corretto utilizzo.

Per favorire la consultazione e la ricerca, alla fine è presente un indice dei verbi con indicazione tra parentesi del primo verbo del gruppo sinonimico e il suo numero di pagina.

Testi di riferimento

Flocchini Nicola, Guidotti Bacci Piera, Moscio Marco, *Nuovo comprendere e tradurre*, Milano, Bompiani Scuola, 2007.

Traina Alfonso, Bertotti Tullio, Pasqualini Luciano, *Morfologia e sintassi latina*, Bologna, Cappelli, 2007.

Traina Alfonso, Bernardi Perini Giorgio, *Propedeutica al latino universitario*, Bologna, Pàtron, 1995.

Traina Alfonso, Pasqualini Luciano, *Morfologia latina*, Bologna, Cappelli, 1985.

Schultz Ferdinand, *I sinonimi latini*, Napoli, Gabriele Sarracino, 1880.

Il modo

Il modo di un verbo definisce la modalità dell'azione, specificando se si tratta di un'azione reale (modo indicativo), possibile o desiderata (modo congiuntivo), imposta (modo imperativo).

I modi possono essere di due tipi: finiti e infiniti (➔ "Modi e tempi verbali: la sintassi del verbo").

Per la formazione dei vari tempi dei modi finiti e infiniti (➔ "Il tempo").

I **modi finiti** sono determinati ("finiti", appunto) dal numero e dalla persona. Sono l'indicativo, il congiuntivo, l'imperativo.

I **modi infiniti** sono indeterminati quanto al numero e alla persona. Sono detti anche **nomi verbali**, dal momento che hanno origine nominale. Sono l'infinito, il participio, il gerundio, il gerundivo, il supino.

Il tempo

I tempi latini corrispondono, di fatto, a quelli italiani e sono:

- **Presente:** indica sia l'azione in sé (*laudo, io lodo*) sia un'azione che si sta svolgendo nel presente (*laudo, io sto lodando*). Un uso particolare, ma molto comune, del presente si ha nelle narrazioni storiche, dove spesso viene usato in sostituzione di perfetto o imperfetto, per vivacizzare il racconto (**presente storico**). Inoltre, viene usato spesso anche in massime e sentenze (**presente gnomico**) con valore acronico (*Mendacium pedes non habet, La bugia non ha piedi, Le bugie hanno le gambe corte*) e in trattazioni filosofico-letterarie (**presente letterario**) per citare il passo di un'opera che, seppur scritta in passato, è di contenuto sempre attuale (*Epicurus clamat se nescire quid sit bonum detractis [voluptatibus], Epicuro grida di non sapere cosa sia il bene, tolti [i piaceri]*). In certi contesti, infine, si può dare al presente un valore conativo (**presente di conato**), quando si vuole sottolineare il fatto che l'azione si svolge ma non giunge a compimento e, dunque, "si tenta" di compierla (*Lucius terret Marcum, Lucio tenta di spaventare Marco*). I modi che hanno il tempo presente sono: i tre modi finiti (indicativo, congiuntivo, imperativo) e, dei modi infiniti, l'infinito e il participio.
- **Imperfetto:** indica un'azione che si sta svolgendo (**aspetto durativo**) nel passato (*laudabam, io lodavo, io stavo lodando*), l'azione ripetuta (**imperfetto iterativo**: *Caesar provinciam tenebat, Cesare continuava a mantenere il comando della provincia*) o tentata (**imperfetto di conato**: *Vulpes uam adpetebat,*

Qui di seguito si fornirà una serie di tabelle riassuntive sulla formazione dei diversi tempi e modi verbali latini, con le rispettive terminazioni.

Indicativo

Presente	Tema verbale	+	desinenza	
			attiva	passiva
			-o*	-or*
			-s	-ris (-rē)
			-t	-tur
			-mus	-mur
			-tis	-mīni
-nt	-ntur			

* Per quanto riguarda la I pers. sing., si osservi che nella:

- I coniugazione: la vocale tematica **-a-** si è fusa con la **-o** della desinenza.
- III coniugazione: (dove si ha alternanza di vocale tematica **-ō** ed **-ē**) la vocale tematica usata per la I pers. sing. è **-ō**, che si fonde con la **-o** della desinenza.
- II e IV coniugazione: la vocale tematica (rispettivamente **-ē**, **-ī**) si abbrevia davanti alla **-o** della desinenza.

Imperfetto	Tema verbale + infisso -bā-	+	desinenza	
			attiva	passiva
			-m	-r
			-s	-ris (-rē)
			-t	-tur
			-mus	-mur
			-tis	-mīni
-nt	-ntur			

Futuro primo	<i>I e II coniugazione</i>		desinenza	
	Tema verbale + infisso -b-/-bī-/-bu-*	+	attiva	passiva
			-m	-r
			-s	-ris (-rē)
			-t	-tur
			-mus	-mur
			-tis	-mīni
-nt			-ntur	

I verbi in *-io*

Per la flessione completa, ➔ “Modelli di coniugazione dei verbi latini”.

Si tratta di un gruppo di verbi che nella I persona singolare dell'indicativo presente escono, per l'appunto, in *-io*. Di solito, li si attribuisce alla III coniugazione perché, proprio come questi verbi, all'infinito presente hanno l'uscita in *-ĕre*. In realtà, i verbi in *-io* hanno tema in *-ĭ* e, in generale, hanno una flessione molto simile ai verbi della IV coniugazione (che, però, hanno il tema in *-ĭ*). Inoltre, la *ĭ* in fine di parola e davanti a *-r* diventa *ĕ* (*capĭ* ➔ *capĕ*, *capĭrem* ➔ *capĕrem*).

I verbi in *-io* con vocale breve nella radice modificano tale vocale radicale nel perfetto. Es.:

<i>căpio</i>	<i>prendere</i> (➔ <i>cĕpĭ</i>)
<i>făcio</i>	<i>fare</i> (➔ <i>fĕci</i>)
<i>fŭgio</i>	<i>fuggire</i> (➔ <i>fŭgĭ</i>)
<i>iăcio</i>	<i>gettare</i> (➔ <i>iĕci</i>)

Osservazioni

I **composti di *facio*** si possono suddividere in due gruppi:

- quelli composti da tema verbale o elemento bisillabico + *făcio* conservano la forma *-facio* nel presente indicativo. Es.:

calefăcio *riscaldare* (◀ *caleo* + *făcio*)

satisfăcio *soddisfare* (◀ avverbio bisillabico *satis* + *făcio*)

Al passivo si coniugano come *fio* (*calefio*, *satisfio*);

- quelli composti da preverbo monosillabico o *inter* + *făcio* trasformano la *-ă-* in *-ĭ-*. Es.:

confăcio ➔ *conficio* *finire*

perfăcio ➔ *perficio* *ultimare*

Al passivo si coniugano come i verbi in *-ior* della III coniugazione (*conficior*, *perficior*).

Il passivo di *facio*: al passivo, *facio* si mantiene regolare nelle forme che derivano dal tema del perfetto e del supino (*factus sum*, *factum iri*, *factu*, etc.), mentre fa ricorso al verbo *fio* (➔ “I verbi anomali”) per le forme che derivano dal tema del presente, eccetto *faciendum* e *faciendus* (*da farsi*).

I verbi in *-io*

Per la flessione completa, ➔ “Modelli di coniugazione dei verbi latini”.

Si tratta di un gruppo di verbi che nella I persona singolare dell'indicativo presente escono, per l'appunto, in *-io*. Di solito, li si attribuisce alla III coniugazione perché, proprio come questi verbi, all'infinito presente hanno l'uscita in *-ĕre*. In realtà, i verbi in *-io* hanno tema in *-ĭ* e, in generale, hanno una flessione molto simile ai verbi della IV coniugazione (che, però, hanno il tema in *-ĭ*). Inoltre, la *ĭ* in fine di parola e davanti a *-r* diventa *ĕ* (*capĭ* ➔ *capĕ*, *capĭrem* ➔ *capĕrem*).

I verbi in *-io* con vocale breve nella radice modificano tale vocale radicale nel perfetto. Es.:

<i>căpio</i>	<i>prendere</i> (➔ <i>cĕpi</i>)
<i>făcio</i>	<i>fare</i> (➔ <i>fĕci</i>)
<i>fŭgio</i>	<i>fuggire</i> (➔ <i>fŭgi</i>)
<i>iăcio</i>	<i>gettare</i> (➔ <i>iĕci</i>)

Osservazioni

I **composti di *facio*** si possono suddividere in due gruppi:

- quelli composti da tema verbale o elemento bisillabico + *făcio* conservano la forma *-facio* nel presente indicativo. Es.:

calefăcio *riscaldare* (◀ *caleo* + *făcio*)

satisfăcio *soddisfare* (◀ avverbio bisillabico *satis* + *făcio*)

Al passivo si coniugano come *fio* (*calefio*, *satisfio*);

- quelli composti da preverbo monosillabico o *inter* + *făcio* trasformano la *-ă-* in *-ĭ-*. Es.:

confăcio ➔ *conficio* *finire*

perfăcio ➔ *perficio* *ultimare*

Al passivo si coniugano come i verbi in *-ior* della III coniugazione (*conficior*, *perficior*).

Il passivo di *facio*: al passivo, *facio* si mantiene regolare nelle forme che derivano dal tema del perfetto e del supino (*factus sum*, *factum iri*, *factu*, etc.), mentre fa ricorso al verbo *fio* (➔ “I verbi anomali”) per le forme che derivano dal tema del presente, eccetto *faciendum* e *faciendus* (*da farsi*).

La *consecutio temporum* dell'indicativo

Come si è già detto (→ “Il tempo”), il tempo definisce il processo verbale con valore proprio o relativo. I tempi con **valore proprio** si trovano per lo più nelle proposizioni indipendenti e collocano l'azione nel presente, passato o futuro rispetto al momento in cui si trova chi parla. Quando hanno **valore relativo**, invece, i tempi indicano un rapporto di contemporaneità, anteriorità o posteriorità rispetto a un'altra forma verbale e, quindi, si trovano nelle proposizioni dipendenti. In latino, i suddetti rapporti temporali – di contemporaneità, anteriorità, posteriorità – fra due forme verbali e le norme sintattiche che li regolano passano sotto il nome di *consecutio temporum* (propriamente “consequenzialità dei tempi verbali”). In una subordinata all'indicativo:

- la **contemporaneità** si esprime col presente (rispetto a un presente), con l'imperfetto (rispetto a un passato), col futuro primo o semplice (rispetto a un futuro);
- l'**anteriorità** si esprime col perfetto (rispetto a un presente), col piuccheperfetto (rispetto a un passato), col futuro secondo o anteriore (rispetto a un futuro);
- la **posteriorità** si esprime col presente della perifrastica attiva (rispetto a un presente), con l'imperfetto della perifrastica attiva (rispetto a un passato), col futuro primo o semplice della perifrastica attiva (rispetto a un futuro).

Ecco una tabella esemplificativa di quanto detto:

		<i>Rapporto di</i>		
		Contemporaneità	Anteriorità	Posteriorità
Rispetto al	Presente	Presente	Perfetto	Presente della perifrastica attiva
	<i>Tibi dico</i>	<i>quod facio</i>	<i>quod feci</i>	<i>quod facturus sum</i>
	Passato	Imperfetto	Piuccheperfetto	Imperfetto della perifrastica attiva
	<i>Tibi dixi</i>	<i>quod faciebam</i>	<i>quod feceram</i>	<i>quod facturus eram</i>
	Futuro	Futuro primo o semplice	Futuro secondo o anteriore	Futuro primo o semplice della perifrastica attiva
	<i>Tibi dicam</i>	<i>quod faciam</i>	<i>quod fecero</i>	<i>quod facturus ero</i>

1. Il verbo **sum, es, fūi, esse** (*essere*)→ “L’ausiliare *sum* e i suoi composti”

Indicativo

	Presente		Perfetto	
<i>I sing.</i>	sum	<i>io sono</i>	fui	<i>io fui</i> <i>io sono stato</i> <i>io fui stato</i>
<i>II sing.</i>	es		fūisti	
<i>III sing.</i>	est		fuit	
<i>I plur.</i>	sumus		fūimus	
<i>II plur.</i>	estis		fūistis	
<i>III plur.</i>	sunt		fūerunt (fūēre)	
	Imperfetto		Piuccheperfetto	
<i>I sing.</i>	eram	<i>io ero</i>	fūeram	<i>io ero stato</i>
<i>II sing.</i>	eras		fūeras	
<i>III sing.</i>	erat		fūerat	
<i>I plur.</i>	erāmus		fūerāmus	
<i>II plur.</i>	erātis		fūerātis	
<i>III plur.</i>	erant		fūerant	
	Futuro primo		Futuro secondo	
<i>I sing.</i>	ero	<i>io sarò</i>	fūēro	<i>io sarò stato</i>
<i>II sing.</i>	eris		fūēris	
<i>III sing.</i>	erit		fūērit	
<i>I plur.</i>	erīmus		fūerīmus	
<i>II plur.</i>	erītis		fuerītis	
<i>III plur.</i>	erunt		fūerint	

Congiuntivo

	Presente		Imperfetto	
<i>I sing.</i>	sim	<i>che io sia</i>	essem	<i>che io fossi</i>
<i>II sing.</i>	sis		esses	
<i>III sing.</i>	sit		esset	
<i>I plur.</i>	simus		essēmus	
<i>II plur.</i>	sitis		essētis	
<i>III plur.</i>	sint		essent	

	Perfetto		Piuccheperfetto	
<i>I sing.</i>	fuĕrim	<i>che io sia stato</i>	fuĭsem	<i>che io fossi stato</i>
<i>II sing.</i>	fuĕris		fuĭsses	
<i>III sing.</i>	fuĕrit		fuĭsset	
<i>I plur.</i>	fuerĭmus		fuiſſēmus	
<i>II plur.</i>	fuerĭtis		fuiſſētis	
<i>III plur.</i>	fuĕrint		fuiſſent	

Imperativo

	Presente		Futuro	
<i>II sing.</i>	es	<i>sii tu!</i>	esto	<i>sarai tu!</i>
<i>III sing.</i>	/		esto	
<i>II plur.</i>	este		estōte	
<i>III plur.</i>	/		sunto	

Infinito

Presente	Perfetto	Futuro
esse <i>essere</i>	fuĭsse <i>essere stato</i>	futūrum, ūram, ūrum <i>esse (fore) stare per essere</i>

Participio

Futuro
futūrus, ūra, ūrum <i>che sarà</i>

a

abaliēno, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abdīco^①, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abdīco^②, *is, abdixi, abdictum, ěre*, 3 tr.

➔ **Tav. 5**

abdo, *is, abdīdi, abdītum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

▶ Appendice - Sinonimi

abdūco, *is, duxi, ductum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

abĕo, *is, abīi, abītum, ĩre*, anom. intr.

(composto di ĕo) ➔ **Tav. 10**

abequīto, *as, āvi, ātum, āre*, 1 intr. ➔ **Tav. 3**

aberro, *as, āvi, ātum, āre*, 1 intr. ➔ **Tav. 3**

abhorrĕo, *es, horrūi, ěre*, 2 intr. e tr. ➔ **Tav. 4**

▶ Appendice - Sinonimi

abīcĭo, *is, iĕci, iectum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 7**

abīgĕo, *as, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abīgo (abāgo), *is, ĕgi, actum, ěre*, 3 tr.

➔ **Tav. 5**

abīto (abaeto), *is, ěre*, 3 intr. ➔ **Tav. 5**

abiudīco, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abiūgo, *as, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abiungo, *is, iunxi, iunctum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

abiurgo, *as, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abiūro, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

ablacto, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

ablāquĕo, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

ablĕgo, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

ablĕvo, *as, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abligurrĭo, *is, ĩvi (o abligurrĭi), ĩre*, 4 tr.

➔ **Tav. 6**

ablōco, *as, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

ablūdo, *is, ěre*, 3 intr. ➔ **Tav. 5**

ablūo, *is, lūi, lūtum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

abnāto, *as, āre*, 1 intr. ➔ **Tav. 3**

abnĕgo, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abnocto, *as, āre*, 1 intr. ➔ **Tav. 3**

abnōdo, *āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abnumĕro, *as, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abnūo, *is, abnūi, (part. fut. abnuīturus), ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

abnūto, *as, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abolefācĭo, *is, fĕci, factum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 7**

abōlĕo, *es, abolĕvi, abolītum, ěre*, 2 tr.
➔ **Tav. 4**

abōlesco, *is, abolĕvi, ěre*, 3 intr. ➔ **Tav. 5**

abomīnor, *āris, ātus sum, āri*, 1 dep. tr.

➔ **Tav. 16** ▶ Appendice - Sinonimi

aboñor, *īris (ĕris), ortus sum, ĩri*, 4 dep. intr.

➔ **Tav. 19**

abōriscor, *ĕris, sci*, 3 dep. intr. ➔ **Tav. 18**

abortĭo, *is, ĩvi, ĩre*, 4 intr. ➔ **Tav. 6**

abrādo, *is, rāsī, rāsum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

abrĭpio, *is, ripūi, reptum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 7**

abrōdo, *is, rōsum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

abrōgo, *as, āvi, ātum, āre*, 1 tr. ➔ **Tav. 3**

abrumpo, *is, rūpi, ruptum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

abscĕdo, *is, cessi, cessum, ěre*, 3 intr. ➔ **Tav. 5**

abscĭdo, *is, cĭdi, cĭsum, ěre*, 3 tr. ➔ **Tav. 5**

Di seguito forniamo una lista di gruppi di verbi sinonimi. Si tratta di parole che hanno significati simili e appartengono alla stessa famiglia semantica, ma che differiscono in maniera più o meno forte. I gruppi sono presentati in ordine alfabetico, sia tra di loro, sia all'interno delle parole di ciascun gruppo.

abdere, abscondere, abstrudere, celare, condere, occultare

- ▶ **abdere**: significa *nascondere rimuovendo* e, soprattutto, *allontanando* e fa riferimento – ma in modo più generico rispetto a *condere* – al mezzo con cui si occulta. *Se abdere si rende con andare via, svignarsela.*
- ▶ **abscondere**: vuol dire *nascondere, rintanare* e fa riferimento ai modi di nascondere, introducendo l'oggetto in qualche luogo o in mezzo ad altri oggetti che lo ricoprono.
- ▶ **abstrudere**: allude a una cinta spessa e quasi impenetrabile e a uno *sprofondarsi*. In italiano si rende con *cacciar dentro, rin-selvare.*
- ▶ **celare**: significa *celare, tenere segreto, tacere* e implica un'intenzione, per esempio di ingannare, etc.
- ▶ **condere**: significa *nascondere* e fa riferimento al mezzo con cui si occulta.
- ▶ **occultare**: significa *celare, coprire, far in modo che qualcosa non sia visto.*

abesse^②, deesse, deficere, desciscere

- ▶ **abesse**: significa *essere assente* ed esprime un *essere diviso* semplicemente rispetto al luogo, senza alludere alla desiderabilità e necessità della cosa assente.
- ▶ **deesse**: vuol dire *mancare* e sottolinea lo stato di assenza. Esso indica che il soggetto è trattenuto da qualcosa di desiderabile e necessario.
- ▶ **deficere**: indica un'assenza, un *mancare* già sul principio e, come *deesse*, sottolinea che il soggetto è trattenuto da qualcosa di desiderabile e necessario. Talora, si traduce con *abbandonare, uscire, sparire* e significa anche *tradire, defezionare, man-*

care, mancare di fede in un'azione privata, considerata sul piano morale.

- ▶ **desciscere**: significa *ribellarsi, rivoltarsi; mancare, mancare di fede* in un'azione pubblica, prodotta da una deliberazione comune e sempre in considerazione del lato politico.

abesse^②, distare

- ▶ **abesse**: esprime un punto da cui qualcosa si è separato.
- ▶ **distare**: considera entrambi i punti estremi dello spazio intermedio e, per lo più, indica lo spazio stesso secondo la sua lunghezza o brevità.

abhorre, abominari, aversari, detestari

- ▶ **abhorre**: deriva da una ripugnanza naturale e si rende con *aborrirne, avere in orrore.*
- ▶ **abominari**: indica *l'abominare, l'averne in orrore* per un timore sacro e si rapporta a cose che possono significare qualcosa di malvagio.
- ▶ **aversari**: come *abhorre*, deriva da una ripugnanza naturale e si traduce con *aborrirne, avere in orrore*. Tuttavia, in questo verbo si sottolinea il fatto che, nel mostrare aborrimiento, si volge altrove il volto.
- ▶ **detestari**: esprime l'abborrimiento con parole solenni e, benché si traduca con *detestare*, è molto vicino all'italiano *imprecare.*

absolvere^①, consummare, exsequi, peragere, perficere

- ▶ **absolvere**: significa *completare del tutto una cosa*, facendo riferimento all'aspetto quantitativo dell'operazione, in opposizione a un agire parziale.

Verbi latini

Quando si traduce una frase dal latino si consiglia innanzitutto di individuare il verbo. È facile quindi intuire il ruolo centrale che esso ricopre nel sistema linguistico latino. Saper riconoscere le diverse forme verbali, le loro particolarità e la loro funzione tuttavia non è sempre immediato. Un manuale come **Verbi latini**, che aiuti e guidi lo studente fornendogli materiale utile sia per il ripasso sia per uno studio approfondito, diventa uno strumento irrinunciabile.

Con **Verbi latini** è possibile ricercare e verificare una determinata voce verbale grazie alla presenza di oltre 7100 paradigmi, corredati di rimandi a tavole di flessioni di verbi modello, ma anche reperire tutte le principali regole relative alla morfologia e alla sintassi del verbo.

MANUALE PRATICO PER L'USO

di Alessandra Zoffoli

Per scriverci:

Redazioni Lessicografiche,
Zanichelli editore - Via Imerio 34
40126 Bologna

Redazioni: lineacinque@zanichelli.it

Ufficio vendite: vendite@zanichelli.it

Assistenza: assistenza@zanichelli.it

Homepage: <http://www.zanichelli.it>

Dizionari: <http://consultazione.zanichelli.it>

Parole del giorno: <http://consultazione.zanichelli.it/le-parole-del-giorno>

- 318 pagine
- ampia sezione di grammatica, in cui viene spiegata la morfologia (la flessione, l'aspetto verbale, l'ausiliare *sum* e i suoi composti, i verbi in *-io*, i verbi anomali, difettivi, impersonali, i verbi deponenti e semideponenti) e la sintassi del verbo (l'uso dell'indicativo e del congiuntivo nelle frasi principali e subordinate, la *consecutio temporum* con le sue deviazioni, l'attrazione modale e la regola di Reusch, l'uso dei verbi nello stile epistolare)
- 21 principali modelli verbali di riferimento, con la coniugazione di tutti i tempi, modi e forme
- oltre 7100 paradigmi con rimando ai modelli di flessione
- appendice di oltre 180 gruppi di verbi sinonimi, per un totale di quasi 800 verbi, di cui vengono chiarite le diverse sfumature di significato

VERBI LATINI*ZOFFOLI

ISBN 978-88-08-19919-5



9 788808 199195

3 4 5 6 7 8 9 0 1 (10U)

In copertina: Il Pantheon, Roma
© Martijn Smeets/Shutterstock